

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

XVI Assemblea diocesana

Otranto, 18 febbraio 2017

A) Introduzione

*«L’Azione cattolica vive del respiro del mondo e del battito del cuore della gente: la sua storia testimonia amore e fedeltà incondizionata al Vangelo e alla Chiesa, ma anche l’inquietudine del cristiano che si lascia interrogare dalla fede per trovare continuo vigore per percorrere il sentiero della salvezza nella propria vita. È capace di scelte coraggiose, perché il coraggio è la vela che si lascia distendere dal vento dello Spirito. È capace di gioire perché, per i figli di Dio, la **gioia** è dono che continuamente **si rinnova e si comunica**».*

Sono queste le parole con cui inizia la bozza del Documento assembleare che saremo chiamati a discutere ed approvare in questa Assemblea elettiva.

Le faccio intimamente mie e le sottopongo alla vostra personale riflessione perché da qui partono le considerazioni che consegno a voi tutti in questa mia ultima relazione da Presidente diocesano.

Vi esporrò certamente a grandi linee il lavoro impegnativo ed esaltante che la Presidenza diocesana ha compiuto in questo triennio, ma anche l’invito ad accettare più pienamente come Associazione il mandato di papa Francesco consegnato al Convegno ecclesiale di Firenze, dove il Santo Padre invita tutta la Chiesa italiana *«a vivere in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria “fetta” della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti».*

«Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (Evangelii gaudium, 227) [...] Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà. [...] Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all’opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, “zoppi, storpi, ciechi, sordi” (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo».

E ancora: *«A tutta la Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione: l’inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio [...]. L’opzione per i poveri è “forma speciale di primato nell’esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa” (Giovanni Paolo II, Enc. Sollicitudo rei socialis, 42) [...]. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza».*

E infine: *«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza[...] che insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l’allegria e l’umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura».*

«In ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per

attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno».

Parole chiave: dialogo e incontro, bene comune, accettare e superare i conflitti, inclusione sociale dei poveri, inquietudine, gioia, sinodalità.

La Presidenza nazionale ha accolto in pieno questo mandato e, per la prima volta, non ha inviato una bozza di Documento assembleare tradizionale, ma un *Instrumentum laboris*, affinché ogni Diocesi e Parrocchia fosse aiutata a leggere la propria realtà su quattro orizzonti enunciati nell'*Evangelii gaudium*:

- **«La realtà è più importante dell'idea»**
- **«Il tempo è superiore allo spazio»**
- **«Il tutto è superiore alla parte»**
- **«L'unità prevale sul conflitto»**

L'Ac idruntina ha accolto con piena convinzione la proposta nazionale e si è messa in ascolto delle persone, coinvolgendo il Consiglio diocesano e i Consigli parrocchiali.

Le relazioni pervenute dalla totalità delle Parrocchie hanno permesso di stilare una bozza di Documento assembleare che discuteremo in questa Assemblea elettiva, e che racconta una situazione sicuramente complessa, ma non per questo impossibile da decifrare nei suoi bisogni e nelle sue risorse fondamentali.

Un lavoro che ha permesso a tutti noi di sperimentare la fatica della **sinodalità**, ma soprattutto la fecondità del lavoro svolto, che aiuterà la nostra Associazione a intravedere la direzione del cammino da intraprendere nella piena corresponsabilità pastorale a cui è chiamata nella missione evangelizzatrice della Chiesa locale e in quella italiana.

B) Il cammino condiviso

Nel triennio 2014-2017 come laici di Azione Cattolica ci siamo lasciati interrogare dal nostro tempo, tempo favorevole per testimoniare la gioia dell'incontro con il Signore e le meraviglie che Egli compie nella nostra vita, impegnandoci ad essere **compagni di strada** delle persone che abitano le nostre Parrocchie e le nostre città.

Abbiamo voluto parlare **della vita e alla vita**, per rendere visibile "la Chiesa bella del Concilio", in uno **stile di comunione** e intessendo **legami di vita buona**.

Gli orizzonti del nostro impegno triennale sono stati pertanto gli stessi in cui le relazioni nascono, accadono, vivono, fruttificano e si logorano:

- **la Famiglia**
- **la Parrocchia e la Diocesi**
- **la Città**
- **l'Associazione**

➤ **Settore Adulti e Movimento lavoratori**

Settore Adulti - In questo triennio, il Settore ha voluto soffermarsi su alcune priorità per continuare a motivare l'impegno associativo attraverso iniziative già consolidate e iniziative nuove:

- **Custodire l'interiorità**, per giungere ad una piena umanità attraverso l'ascolto, il silenzio, la contemplazione, la preghiera; *dall'Indifferenza alla Fraternità, La Parola Giusta, Lo vide e ne ebbe compassione*: sono stati i percorsi di *Lectio divina diocesana* proposti per tale attenzione, in armonia con gli orientamenti pastorali diocesani e i cammini associativi.
- **Cura delle relazioni**, per vivere da fratelli costruendo legami positivi e solidali nell'ordinarietà; le *Giornate di Fraternità* vissute all'inizio dell'anno associativo hanno dato l'opportunità di condividere momenti di ascolto e di dialogo; in particolare all'inizio di quest'anno associativo *il gemellaggio* con il Settore Adulti della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino ha ridato slancio ai gruppi parrocchiali che hanno accolto nelle loro case i pellegrini.
- **Formazione**. In un contesto in cui la vita cristiana si svolge spesso nella solitudine, la formazione ha bisogno di incontri e di dialoghi in cui si impari a vivere da cristiani; la *Festa diocesana della Pace* nel mese di gennaio e la *Festa di Settore* a giugno sono stati momenti pubblici rivolti a tutti. Infine in questo triennio si è proposto il *Modulo formativo*, una nuova iniziativa rivolta agli Animatori di gruppo, ai Responsabili, agli Assistenti parrocchiali, ai Consiglieri e membri delle Equipe parrocchiali.

MLAC - Durante questo triennio abbiamo iniziato a proporre delle iniziative che potessero entrare nella vita ordinaria del Movimento: la *Pasqua del Lavoro*, esperienza di ascolto e preghiera sul mondo del lavoro nei luoghi del lavoro (piccole imprese, industrie e aziende) sperimentando così ogni Lunedì Santo cosa volesse dire portare Cristo e la sua Chiesa lì dove l'uomo lavora e vive; la festa di *San Giuseppe Lavoratore*, celebrata a livello diocesano, interdiocesano o regionale; la *Veglia di preghiera* del primo maggio come momento di riflessione aperto all'intera Associazione per rivedere la nostra idea di lavoro alla luce del messaggio di san Giuseppe, custode di Gesù e laico dedito alla famiglia, al lavoro e alla vita della Comunità; la proficua collaborazione con *il Progetto Policoro* nelle rispettive équipe e in occasione del Bando di Progettazione Sociale "Riammagliamo la speranza", vincitore del Concorso proposto dal MLAC; le attività del Settore Adulti di AC, di cui il Movimento è a pieno titolo parte integrante e qualificata, antenna all'interno dell'AC di quanto accade fuori nel mondo del lavoro.

Linee di impegno da riproporre con maggiore entusiasmo nel prossimo triennio, assieme alla *Scuola sulla dottrina sociale della Chiesa*, già avviata l'anno scorso e che potrebbe diventare permanente, così come una più intensa e programmatica collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro.

➤ **Settore Giovani e Movimento Studenti**

Settore Giovani - Nel triennio 2014-2017 il lavoro del Settore Giovani si è rivolto in due direzioni: una intra-associativa ed una extra-associativa.

All'interno dell'Associazione una delle attenzioni principali è stata rivolta all'incontro con numerosi gruppi parrocchiali, in particolare di Giovanissimi. Nell'impostare l'azione educativa verso questa fascia d'età, il Settore Giovani ha valorizzato al massimo la presenza del circolo MSAC, favorendo la presenza dei Giovanissimi alla proposta diocesana del Movimento Studenti.

Anche i Giovani, purtroppo numericamente poco rilevanti nella nostra Diocesi per motivi diversificati, hanno ricevuto una spinta rilevante. In tal senso vanno segnalati gli incontri interparrocchiali dei Giovani di Galatina-Noha e di Maglie (dove è stato curato anche un cammino interparrocchiale per Giovanissimi): un esperimento durato due anni, che ha portato qualche frutto e suggerito una prassi concreta.

Le varie iniziative (*Festa della Pace, Ritiri diocesani di Avvento e Quaresima, Incontri intervicariali per Educatori e Animatori, Campi scuola estivi*) hanno evidenziato una continua e costante presenza.

All'esterno dell'Associazione, intenso e fruttuoso è stato lo sforzo di inserirsi nella Pastorale Giovanile diocesana, di proporre ad essa una collaborazione laicale più intensa che, fra le altre iniziative, ha poi portato alla *GMG diocesana del 2016 - "Otranto chiama Cracovia"*, proposta e coordinata dall'Azione Cattolica, a cui hanno partecipato oltre 100 Giovani.

Oggi il Settore Giovani di AC è più che mai punto fermo nella Consulta diocesana di Pastorale Giovanile, un traguardo per tutta l'Associazione, raggiunto con il lavoro di questo triennio.

MSAC - In questo triennio in particolare si è lavorato tanto nelle scuole favorendo la promozione di una partecipazione attiva degli studenti alla vita scolastica: non a caso il *MSAC* esprime da più di due anni rappresentanti di Consulta, di Istituto e di Classe in molte scuole della Diocesi. Si propone come percorso in più per i Giovanissimi delle parrocchie, integrandosi perfettamente con quello proposto dal Settore Giovani diocesano, e che ha portato i *Msacchini* a sperimentare luoghi e ambienti in cui essere "seme buono".

Nel triennio gli Studenti hanno avuto modo di confrontarsi con diverse ambientazioni, quali la spiaggia, l'isola che non c'è, la scena del crimine, la SPA, la discoteca e molti altri.

Il nostro Circolo si è fatto portavoce di un'attenzione particolare verso l'Europa e il mondo grazie agli *Oktoberfest MSAC*, in particolare quello in cui il tema centrale era il progetto Erasmus plus; un'attenzione di dialogo e relazione con il SG con la reintroduzione del *ONE-DAY* (nelle parrocchie) e di momenti di spiritualità (sempre con gli amici del Settore).

Inoltre ha partecipato a tutte le iniziative diocesane unitarie e di Settore (in particolare in una giornata dedicata in ogni camposcuola) e alle iniziative nazionali e regionali.

➤ **Laboratorio diocesano della Formazione**

La *Scuola di Formazione diocesana (SdF)* è uno strumento del quale la Presidenza ha voluto dotarsi come risposta strutturata ai numerosi Consigli parrocchiali rinnovati, carichi di entusiasmo e vivacità, ma di poca esperienza associativa, per offrire una conoscenza più approfondita sull'identità dell'AC.

La *SdF* è stata strutturata in due anni, con una grande adesione nella prima annualità, meno numerosa nella seconda.

Importanti e feconde le riflessioni proposte dai relatori invitati a offrire il loro contributo .

Nella prima annualità un percorso a tappe ha voluto tracciare l'identità del laico di AC, approfondendo il Progetto Formativo e i testi del Concilio Vaticano II; nella seconda si è camminato alla scoperta e sperimentazione di come agisce un laico di AC, su spunti proposti dalla *Misericordiae vultus, Christifideles Laici, Gaudium et Spes* e *Lettera a Diogneto*.

Lo stile che ha caratterizzato la *SdF*, oltre a quello della fraternità, è stato la centralità del Gruppo e quello laboratoriale, attraverso studio e condivisione nel primo anno; progettazione di esperienze associative concrete nel secondo anno.

➤ **Azione Cattolica Ragazzi**

In questo triennio l'Equipe diocesana dell'ACR ha continuato a incontrare e formare spiritualmente i ragazzi delle scuole medie.

Gli incontri fondamentali sono stati il *Ritiro di Avvento* e il *Ritiro di Quaresima*, utili per una riflessione con se stessi e con l'amico Gesù, che ormai sembra passare sempre più in secondo piano.

È stato fondamentale creare questi momenti anche per gli Educatori, i quali hanno bisogno di momenti per riflettere sul servizio che svolgono per l'Associazione e creare sempre maggiore consapevolezza.

Grazie al *Campo estivo*, in concomitanza con il cammino pastorale diocesano di questi tre anni, è nata l'Equipe dei Ragazzi diocesana (EDR), la quale è chiamata in prima persona alla progettazione e preparazione dell'attività della *Festa della Pace* e delle giornate del *Campo estivo diocesano*.

Ci auguriamo che anche nel prossimo triennio i Ragazzi confermeranno la stessa voglia e lo stesso amore di partecipazione a tutti gli eventi diocesani.

C) L'orizzonte davanti a noi

Scrutare l'orizzonte e il cielo sopra di noi è ciò che ogni viandante fa per non perdere la strada. Ma un pellegrino non è un semplice viandante: sceglie la strada da percorrere, di essa conosce la meta e desidera fortemente raggiungerla. È consapevole dei pericoli in cui può incappare, ma compie il suo cammino con gioia perché sa che questo suo peregrinare avrà un felice compimento.

Il pellegrino non ha in partenza tutto ciò che gli serve, e non ha tutte le energie necessarie, ma sa dove attingerle perché il cammino non si interrompa. Deve sviluppare la capacità di leggere i fattori esterni che lo facilitano o lo ostacolano; deve ricercare e dare aiuto agli uomini che incontra sul cammino. È animato da quella sana inquietudine che suscita il viaggio nella vita con continue domande e risposte mai paghe.

Il paradigma del pellegrino è quello del cristiano ("quello della via" come veniva definito nei primi secoli, perché la vera identità del cristiano è la missionarietà, l'essere in cammino).

La strada per Emmaus è il paradigma del nostro cammino. «È la strada di chi cerca, a volte silenziosamente e muto, un senso alla propria esistenza e anela a diventare un po' più adulto nella fede come nella vita. Chi la percorre non lo fa per dare o per ricevere un po' di formazione cristiana, ma per la voglia di condividere un cammino che conduce sino a quel luogo misterioso e santo là dove Dio è solito incontrare i suoi figli» (DONATO NEGRO, *Compagni di strada*, 2015).

Questo richiamo ci aiuta a fare alcune riflessioni indispensabili per il nostro cammino associativo.

Come per il pellegrino, vivere la vocazione battesimale in Azione cattolica è una **scelta** consapevole che ognuno di noi rinnova ogni anno. L'Azione cattolica è la scuola del sì, dove si impara a dire sì a Gesù Cristo, al quale conformare la propria vita; non è una scuola a numero chiuso, ma tutti si

possono iscriverne, purché battezzati; non prevede esami di profitto e non ci sono esami di fine corso, perché è una scuola che dura tutta la vita; aiuta a dare forma autentica alla vita delle persone e senso pieno alle Comunità che il Signore ci chiama a costruire.

Tutto ciò ci impegna a vivere e far vivere in maniera più consapevole questa scelta e farne comprendere la bellezza agli altri: l'unico modo per far innamorare gli altri della nostra Associazione è vivere bene l'AC. L'Azione cattolica si ama innanzitutto per attrazione, solo dopo per una conoscenza statutaria e di progetto formativo.

L'esperienza vissuta, da Acierrino fino a Presidente diocesano, ha ulteriormente rafforzato in me la convinzione che si ama l'Ac per l'immagine che noi sappiamo riflettere sui nostri volti, per la nostra testimonianza, e la cura delle relazioni diventa il vero termometro della qualità della vita associativa.

La Presidenza diocesana dovrà continuare ad avere a cuore il miglioramento delle relazioni intra e inter-associative e la promozione di un metodo di lavoro sempre più unitario (ACR, Giovani e Adulti), sin dalla fase di progettazione.

L'Azione cattolica, come il pellegrino, **non ha in sé tutte le energie necessarie**, ma sa dove attingerle. Innanzitutto nella cura assidua e profonda di se stessi, della propria spiritualità (ascolto della Parola e vita sacramentale), ma soprattutto nello sforzo di rendere autentica testimonianza di quella spiritualità tipicamente laicale, spiritualità incarnata, che è vivere secondo lo Spirito del Vangelo nella famiglia, sul posto di lavoro e nei luoghi che comunemente si abitano. Il laico, attingendo alla fonte della Parola e dei sacramenti, impara a decifrare *l'alfabeto di Dio* nella sua vita feriale e da questo intreccio misterioso tra vita e fede attinge nuove energie per andare avanti nel cammino.

È questo il senso autentico della scelta religiosa post-conciliare compiuta dall'AC, che lungi da un ripiegamento pastorale, come inteso da molti, ha voluto affermare il primato del Vangelo nella propria vita. È compito di ciascuno di noi saper custodire sapientemente questa scelta che sa unire nel laico fede e vita, Parola e vita.

Il pellegrino deve **saper leggere la realtà che lo circonda**. Lo ha ricordato con forza il Concilio («i segni dei tempi») e ci ha spronato a farlo quest'anno la stessa Presidenza nazionale, proponendoci un *Instrumentum laboris*, che ci ha costretto, oserei dire, ancora una volta a fermarci, a leggere la nostra realtà diocesana come quelle parrocchiali, per poter meglio riprendere il cammino nella giusta direzione, che è quella di rispondere ai bisogni e alle necessità sin qui emerse. «È la fedeltà alla vita, cioè l'aderenza al vissuto delle situazioni e delle storie che ci fa esperti di tutto ciò che la strada ci propone» (DONATO NEGRO, *Compagni di strada*, 2015).

Il prossimo Consiglio e Presidenza diocesani hanno a disposizione un prezioso strumento di lavoro da cui ripartire.

Il pellegrino deve **ricercare e dare aiuto agli uomini** che incontra sul suo cammino.

L'esperienza di fede è insieme personale e comunitaria. E la dimensione comunitaria non è corollario, ma parte integrante della vita cristiana, della testimonianza e dell'evangelizzazione. Come Comunità di credenti e popolo di Dio sperimentiamo la bellezza dell'esperienza di un amore che ci precede e contemporaneamente la chiamata ad essere "canali di grazia" (papa Francesco) gli uni per gli altri. Analogamente l'esperienza comunitaria in AC ti plasma, ti segna nel profondo, ti dà forma nella misura in cui tu sei di sostegno agli altri e gli altri di sostegno a te.

Il pellegrino è **animato da una sana inquietudine** che viene dallo Spirito e spinge interiormente a cercare risposte nel profondo dell'animo, alla ricerca del significato, del senso profondo della vita. È questa sana inquietudine che non ci fa accontentare delle risposte parziali, facili, comode che possono darci qualche momento di felicità, ma non portano alla vera gioia di vivere.

La fede, per il credente, suscita continue domande e non fornisce facili, scontate e definitive risposte. Facciamo nostre dunque le parole del Papa a Firenze: *«Voglio una Chiesa inquieta, una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze [...] Una Chiesa vicina ai suoi fedeli»*.

Anche l'Azione cattolica deve vivere questa missionarietà in uscita, senza però perdere la propria identità, ma caricando questa missionarietà del carisma formativo di cui essa è portatrice. Non si può camminare nella giusta direzione senza preoccuparsi della formazione globale (biblico-teologica, culturale e pedagogica) di coloro che a loro volta possono diventare evangelizzatori, accompagnatori nella fede. Qui si gioca la vera creatività e il futuro del laico di AC.

E infine il pellegrino **compie il suo cammino con gioia**.

Lo stile del cristiano è la gioia, perché conosce Cristo e porta Cristo agli altri. La tristezza ci porta a vivere un cristianesimo senza Cristo. Per dirla con le parole di s. Agostino, il cristiano è colui al quale Dio dice: «Vai, vai avanti, canta e cammina».

Conclusioni

Voglio concludere questa mia ultima relazione da Presidente diocesano con i ringraziamenti che non sono assolutamente formali.

Il dire grazie dice innanzitutto la gratitudine per qualcosa che si è vissuto; è affermare di essere felici. Non si può esser infelici e grati nello stesso tempo.

William Arthur Ward disse che non esprimere la gratitudine che si prova è come incartare un regalo e non consegnarlo.

Dire grazie è anche farsi del bene, è una questione di buona spiritualità.

E allora, grazie:

- innanzitutto a **Dio**, che mi ha concesso il dono di servirlo nell'Azione cattolica della Chiesa di Otranto. Chiesa resa feconda dal sangue dei nostri Santi laici martiri. Egli persevera nel sostenermi, Lo sento vicino nella mia vita, e continuo a pregarlo perché mi doni l'essenziale e niente più: la fede in Lui;

- a sua **Eccellenza l'Arcivescovo mons. Donato Negro**, per la particolare sensibilità, fiducia e amicizia che nutre nei confronti della nostra Associazione e, in particolare, della mia persona;

- alla **Presidenza diocesana e al Consiglio diocesano**. In particolare ai Responsabili di Settore la cui competenza e collaborazione è stata assoluta e mai messa in discussione (Carmen e Salvatore, Marco e Veronica, Fernando e Patrizia, mia figlia Chiara e Lorenzo, Chiara Nuzzo dell'ACR). Su ognuno di loro potrei dilungarmi ed esprimere lunghi e personali ringraziamenti, per le tante esperienze vissute insieme. Alla segretaria Tiziana e all'amministratore Mino che, come collaboratori direttamente scelti da me, hanno corrisposto pienamente la fiducia in loro riposta e hanno dovuto sopportare più di altri

alcuni aspetti spigolosi del mio carattere. Alla coppia cooptata Stefano e Maria Luce Marra, per aver accettato di dare il loro prezioso contributo di famiglia feconda e non solo “prolifica”, e prima di loro a Luciano Toma e Veronica Riso. Uno speciale ringraziamento a Pinuccio FRAU, indimenticato Presidente diocesano e Consigliere nazionale, per aver accettato di rimettersi in gioco come Responsabile della Promozione associativa e del gruppo dei referenti vicariali (che qui ringrazio sentitamente per il lavoro svolto); alla instancabile ed efficientissima Anna Maria Greco dell’Ufficio comunicazione, di cui sono entrati a far parte, oltre a Pinuccio, anche Lorenzo De Mitri e Lucia Retucci. Uno dei traguardi di cui sono estremamente felice è, infatti, la nascita e diffusione dei canali di comunicazione della nostra Associazione (Sito web, pagina Facebook, Telegram): strumenti indispensabili per un’AC che voglia essere al passo con i tempi. Donatella De Vito per aver voluto coordinare il Laboratorio diocesano della Formazione che ha condotto in porto la bella esperienza della Scuola di Formazione. Infine gli Assistenti diocesani: quelli di antica “affiliazione” (don Enzo, don Lucio, don Angelo, don Francesco, don Remo, don Fabiano) e quelli più recenti (don Luigi, don Emiliano, don Maurizio) che, almeno da parte mia, considero amici su cui fare sicuro affidamento. In particolare don Enzo Vergine, con il quale ho condiviso gran parte del mio cammino diocesano al di fuori di questo triennio; don Lucio Greco che non mi ha mai fatto mancare consiglio, appoggio e fiducia. Un grazie ai Consiglieri diocesani uscenti e ai Membri di Equipe che hanno dato sempre il loro fattivo contributo;

- a **Maria Grazia Vergari**, vice-Presidente nazionale del Settore Adulti, che non ha mai fatto mancare la vicinanza alla sua Associazione diocesana: ha sempre fornito preziosi consigli, ha riposto sempre fiducia nel nostro operato e dato il suo appoggio incondizionato;

- a tutti i **Responsabili e i Soci** che ho incontrato in questi anni, che mi hanno sempre dimostrato il loro affetto e la loro amicizia (penso con animo grato alle numerose Feste parrocchiali a cui sono stato invitato e trattato come ospite “illustre”);

- grazie a **tutti coloro** che ho certamente dimenticato di menzionare, scusandomi con loro;

- e infine, non certamente per importanza, alla **mia Famiglia**. Una responsabilità in Associazione non è mai solo personale, ma di tutta la famiglia. Per la verità essendo già tutta impegnata in AC era difficile chiedere di più (penso soprattutto al ruolo insostituibile e all’infaticabilità di mia moglie Annalisa). Senza il coinvolgimento e la comprensione di tutti loro, non sarei riuscito ad assolvere a questo compito esaltante ed impegnativo.

L’Azione cattolica continua a essere per la Chiesa e per me **un dono** di Dio. Ed è per questo che concludo con una frase e con un’invocazione.

La frase di Michael von Faulhaber: *«Il ringraziamento più bello per i doni di Dio consiste nel passarli ad altri»*. L’invocazione: *«Continua a benedire, o Dio, la Chiesa idruntina con il suo Pastore, la nostra vita e questa Azione cattolica»*.

Grazie a tutti!

Salvatore VARRASO